

Almeno sugli alchilesteri evitiamo di farci del male

L'introduzione di questo metodo analitico aveva causato aspre polemiche. Ora la partita si sposta sui limiti. Evitiamo però che contrapposizioni strumentali e distruttive possano far fare al nostro Paese un'altra brutta figura

di **Alberto Grimelli**

All'interno del Consiglio oleicolo internazionale e del suo comitato scientifico i più accalorati sostenitori dell'introduzione del metodo degli alchilesteri sono stati gli italiani.

A richiedere un'accelerazione a Bruxelles per il varo del regolamento comunitario che introduceva il metodo furono molti europarlamentari italiani, e in particolare il presidente della commissione agricoltura Paolo De Castro.

In Italia, la pubblicazione del regolamento fu accompagnata da vere e furibonde polemiche. L'Unione europea fu persino accusata di voler favorire le frodi, illazioni che, in seno alla commissione Ue, hanno provocato disorientamento e anche un po' di rabbia.

Siamo stati additati come i soliti italiani che, per imperscrutabili motivi di ordine interno, devono sbraitare su tutto.

E' anche per questo che veniamo così poco ascoltati.

Ora c'è da augurarsi che la storia non si ripeta.

I primi segnali però non sono incoraggianti.

L'attuale crisi dei prezzi dell'olio, precipitati a 2,2-2,3 euro/kg, sta inducendo qualche organizzazione ad alzare i toni e il tiro, per placare gli animi degli associati inferociti, con dichiarazioni proditorie e avventate.

Sono stati diffusi comunicati stampa in cui si invita l'Unione europea ad agire velocemente ed abbassare il limite degli alchilesteri.

Fin qui nulla di male se non fosse che non va convinta l'Unione europea ma il Consiglio oleicolo internazionale. Da quando infatti l'Ue non è più solo membro osservatore ma è divenuto membro effettivo del Coi, la sede per discutere una ridefinizione dei parametri chimico-analitici per gli oli d'oliva è divenuta più Madrid che Bruxelles. La Commissione europea può infatti inoltrare proposte al Coi ma starà a questo discuterne e approvarle. Solo successivamente potranno divenire legge anche all'interno dei confini comunitari. Fare pressione su Bruxelles perchè si faccia portavoce forte ed autorevole di posizioni italiane è comunque legittimo.

Il problema semmai è: qual'è la posizione italiana? Semplicemente non esiste. Non mi risulta infatti che il tavolo olivicolo sia stato riunito per arrivare a una proposta univoca.

Si procederà, così, in ordine sparso magari dando i numeri al lotto. Chi vorrà 10, chi 20, chi 30. E a Bruxelles verranno lette tutte le missive, magari scuotendo la testa e pensando che si tratta dei soliti italiani che fanno tanto rumore per nulla.

Non è infatti così difficile sapere che a Madrid si discuterà presto di un abbassamento del limite di alchilesteri.

La proposta, che sta riscuotendo ampi consensi, è di portare il limite a 50 mg/kg.

Evitiamo di farci del male un'altra volta e di fare tanto rumore per nulla.

Teatro Naturale 21 01 2012